

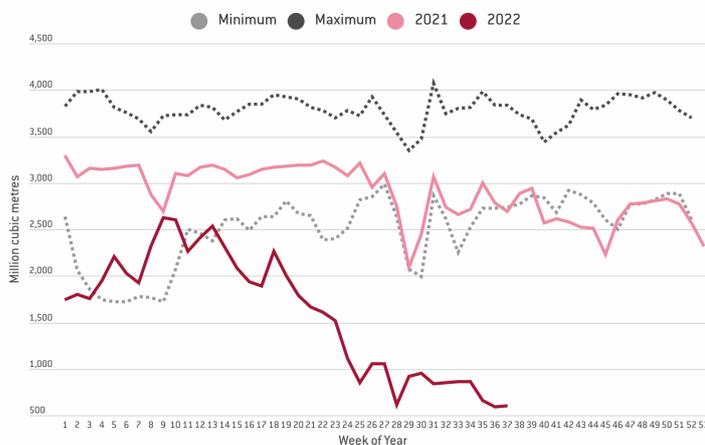
Gas naturale

Quale futuro per l'Europa? - Prima parte

Mentre la guerra procede sul campo e Putin annuncia la mobilitazione di 300mila riservisti, il blocco occidentale e la Russia combattono sul fronte energetico. Il Cremlino ha annunciato la chiusura del Nord Stream 1 mettendo alle strette il continente europeo, fortemente dipendente dal gas naturale russo. In questo primo report e nel successivo analizzeremo le possibili alternative per l'Europa attraverso le quali affrancarsi dal gas russo. In particolare ci concentreremo sulla Norvegia, in questa prima parte e invece su Algeria, Azerbaijan e forniture di LNG nella successiva.

Come si evince dal grafico sottostante, i flussi di gas dalla Russia verso l'Europa si sono mantenuti sin da gennaio al di sotto dei livelli degli anni precedenti, fino ad arrivare quasi ad azzerarsi nei primi giorni di settembre, con la chiusura del gasdotto Nord Stream 1. Si è quindi concretizzato lo scenario peggiore dal punto di vista energetico. Questa decisione porta le istituzioni europee a riflettere sulla possibilità che si realizzino scenari molto avversi: innanzitutto un aumento dei prezzi a livelli tali da avere effetti devastanti per imprese e famiglie europee; inoltre vi è il rischio di dover razionare per tutto il periodo autunnale e invernale il consumo di gas naturale al fine di evitare di terminare le scorte. Appare chiara la volontà del Cremlino di utilizzare il gas come arma in grado di destabilizzare i governi europei in modo che questi ultimi allentino le sanzioni e interrompano il sostegno nei confronti di Kyiv. Non a caso, il 5 settembre Dimitry Peskov, il portavoce di Putin, ha dichiarato¹ che la Russia subordina l'operatività del gasdotto Nord Stream 1 all'allentamento delle sanzioni. Spostando il peso della guerra sulle famiglie europee, Putin cerca di alimentare il malcontento popolare di modo che questo si trasformi in proteste di piazza che mettano a dura prova la stabilità dei governi nazionali. Sebbene sul campo la situazione non appaia favorevole all'esercito russo, il Cremlino dispone di diversi strumenti attraverso i quali colpire l'Europa e il gas è solo uno di questi.

Flussi di gas dalla Russia verso l'Europa



Source: ENTSO-G, <https://transparency.entsog.eu/#/map>

¹ <https://www.tag43.it/forniture-gas-peskov-nord-stream-russia-europa-sanzioni/>

Al fine di scongiurare questo contesto negativo, le istituzioni europee ed in particolare la Commissione Europea sono intervenute proponendo delle contromisure. Sul piano economico, si parla di istituire un tetto al prezzo del gas - proposta di cui si è fatto portavoce Mario Draghi - e di operare una strategia di decoupling al fine di rendere indipendente il prezzo dell'elettricità dal prezzo del gas.

Lasciando da parte le proposte economiche, ci concentriamo invece sugli altri obiettivi a lungo termine prefissati dalla UE tra i quali vi sono: la riduzione del consumo di gas e la diversificazione degli approvvigionamenti in modo da affrancarsi dalla dipendenza da Mosca.

Ad esempio:

- In luglio gli Stati membri hanno deciso di fissare, su base volontaria, una riduzione del 15% dei consumi di gas per la stagione autunnale e invernale, in modo da diminuire la domanda. Visto il precipitare della situazione però, non è da escludere che la misura diventi obbligatoria.
- la UE si è fissata l'obiettivo di raggiungere l'80% degli stoccaggi prima del 1° Novembre. Come si evince dall'immagine sottostante presa dal sito agsi.gie.eu che monitora il livello di stoccaggio di gas in Europa, l'Unione Europea è riuscita con due mesi di anticipo a raggiungere gli obiettivi prefissati. In particolare l'Italia stessa ha superato l'80% della propria capacità.

Name	Gas in storage TWh	Full %	Trend %
Selected date: Sunday 4th September, 2022			
EU	911.4737	81.92	0.41 ▲
+ Austria	65.3614	68.41	0.47 ▲
+ Belgium	7.8585	90.32	0.37 ▲
+ Bulgaria	3.699	63.75	0.55 ▲
+ Croatia	3.7937	79.49	0.52 ▲
+ Czech Republic	36.124	82.52	0.13 ▲
+ Denmark	8.7228	94.5	0.1 ▲
+ France	122.7309	93.26	0.4 ▲
+ Germany	210.7435	86.1	0.54 ▲
+ Hungary	44.117	65.16	0.3 ▲
+ Ireland	-	-	-
+ Italy	161.9697	83.73	0.32 ▲
+ Latvia	12.0536	50.07	0.15 ▲
+ Netherlands	110.8339	79.74	0.56 ▲
+ Poland	36.1126	99.18	0.09 ▲
+ Portugal	3.8536	100	0
+ Romania	24.7028	75.33	0.54 ▲
+ Slovakia	28.6442	79.46	0.54 ▲
+ Spain	30.0606	85.28	0.14 ▲
+ Sweden	0.0919	90.81	0
+ United Kingdom (Pre-Brexit)	-	-	-
Non-EU	100.3739	29.98	0.13 ▲
+ Serbia	-	-	-
+ Ukraine	90.4596	27.83	0.1 ▲
+ United Kingdom (Post-Brexit)	9.9144	100	1.17 ▲

Fonte: <https://agsi.gie.eu>

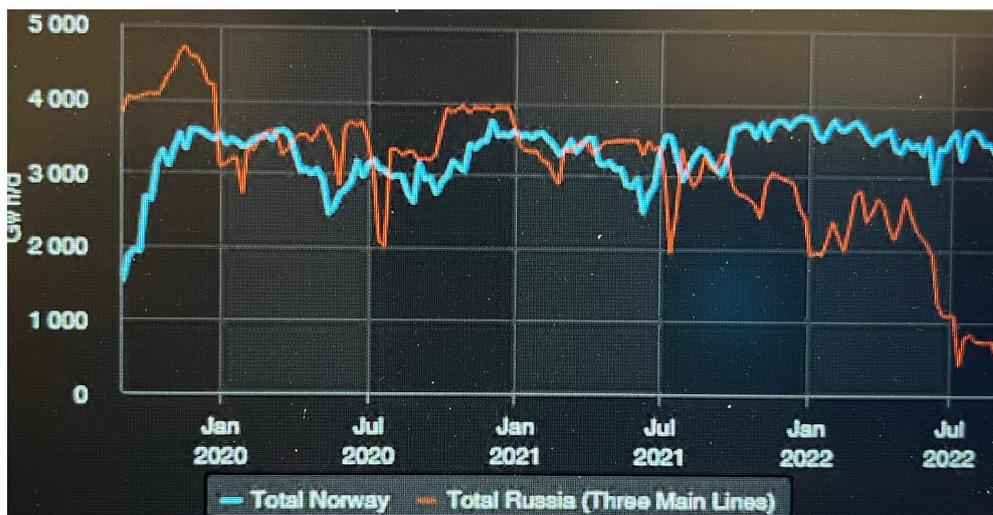
Inoltre, la Commissione Europea ha presentato il piano Re Power Eu per fare fronte alle sfide energetiche globali esacerbate dalla grave crisi ucraina, al fine da un lato di porre fine alla dipendenza da Mosca entro il 2027, dall'altro di accelerare la transizione verde attraverso il risparmio energetico.

L'obiettivo è quello di accelerare verso l'utilizzo delle fonti rinnovabili e nel contempo, mentre si attua questa transizione, diversificare gli approvvigionamenti al fine di ridurre la subordinazione dalla Russia e, inoltre, far sì che gli stati riducano la domanda di gas.

Diversificare significa aumentare le importazioni di gas naturale provenienti da altri paesi, in particolare Norvegia, Algeria e Azerbaigian attraverso i gasdotti e incrementare inoltre le quantità di LNG proveniente da paesi quali USA e Qatar. In questo nostro primo report ci concentreremo sulla Norvegia, paese che si distingue da Algeria e Azerbaigian per essere fortemente democratico e, per questo, affidabile.

Norvegia

Flussi di gas naturale dalla Norvegia e dalla Russia



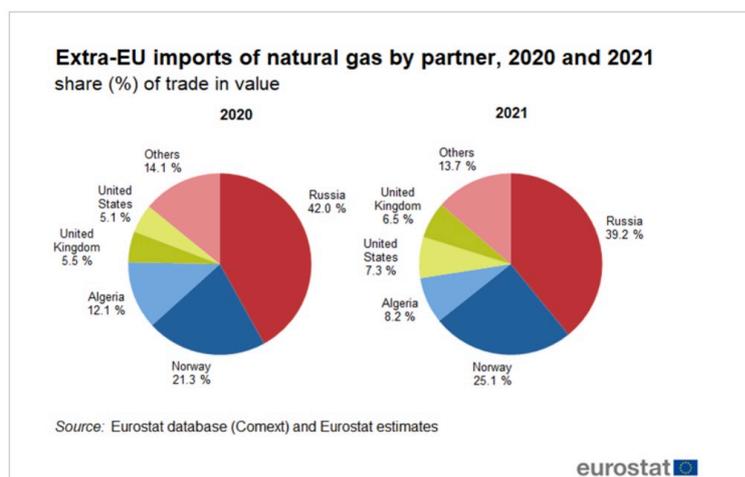
Fonte Refinitiv

A causa del ricatto russo sul gas, utilizzato come arma geopolitica atta a destabilizzare il continente europeo, l'Unione Europea si è posta come obiettivo quello di diversificare le fonti di approvvigionamento e soprattutto di trovare partner affidabili. La necessità infatti è quella di cercare venditori che non sfruttino le contingenze storiche e politiche per lasciare "al freddo" il continente. Questo problema si estende in realtà ad altri settori strategici, come ad esempio quello delle terre rare. Un'eccessiva dipendenza dai regimi illiberali (nel caso delle terre rare dalla Cina), che hanno come obiettivo politico la destabilizzazione dell'Occidente, espone i paesi al rischio di ricatti e interruzioni di forniture e rende debole l'Occidente di fronte alle minacce dei paesi nemici. L'Algeria, come vedremo nel prossimo report, è una delle nazioni su cui poggiano le speranze europee di diversificazione dell'import di gas naturale. Tuttavia, negli anni, il paese ha dato prova di essere pronto ad utilizzare le proprie risorse energetiche come arma, contro ad esempio la Spagna, a

causa dei legami di quest'ultima con il Marocco. Ecco allora che si spiega la necessità di poter fare affidamento su paesi che condividono interessi comuni con l'Unione Europea.

Un paese virtuoso è sicuramente la Norvegia. Quest'ultima si colloca infatti ai primi posti della classifica stilata da Freedom House² riguardo allo stato di salute della democrazia nelle varie nazioni. Il sito elabora un indice sommando dei punteggi relativi al rispetto dei diritti politici e alla salvaguardia delle libertà civili e il paese del Nord ha ottenuto un risultato finale di 100/100. Per rendere l'idea, l'Italia ha ottenuto un punteggio di 90/100.

Oltre a questo dato che ben riflette la differenza che intercorre tra la Norvegia e i regimi illiberali, vi sono una serie di accordi stretti con l'Unione Europea che sottolineano il legame economico e politico che esiste tra le due realtà. Il più importante di questi accordi è l'EEA, l'European Economic Area, che di fatto, estende le quattro libertà, pilastro dell'Unione -libera circolazione di merci servizi persone e capitali - anche ai rapporti con altri 3 paesi: la Norvegia, il Liechtenstein e l'Islanda.



Come si evince dal grafico a torta, la Norvegia risultava già nel 2021 il secondo principale fornitore di gas naturale alla UE, dietro solo alla Russia, con una quota pari al 25% del fabbisogno totale dei paesi dell'Unione. Con il progressivo azzerarsi dei volumi di gas russo commerciati con l'Europa, si è evidenziata la necessità di aumentare le importazioni di gas dalla Norvegia, già a partire dal 2022. In questa direzione si collocano le dichiarazioni del ministro norvegese del petrolio e dell'energia, Terje Aasland che ha annunciato in Maggio " *se l'Europa è intenzionata a comprare, la Norvegia può rimpiazzare ancora più gas*". Inoltre il 23 giugno 2022 l'Unione Europea e la Norvegia hanno dichiarato di voler rendere più forte la loro collaborazione in modo da aumentare le forniture di gas all'Europa e dall'altra parte collaborare al fine di raggiungere gli obiettivi del taglio del 30% dell'utilizzo dei combustibili fossili, entro il 2030.

Ciò che consente alla Norvegia di esportare la quasi totalità del petrolio e del gas estratto, è il fatto che il paese, dal punto di vista energetico, risulta quasi interamente dipendente dalla produzione di

² <https://freedomhouse.org/country/norway/freedom-world/2022>

energia idroelettrica, che soddisfa oltre il 92%³ del fabbisogno elettrico nazionale. Tuttavia, questa dipendenza, espone il paese del Nord ad un elemento di instabilità ulteriore, che si è presentato in maniera piuttosto marcata in questo 2022. Esiste infatti il rischio che un'annata particolarmente secca, metta a rischio la produzione di energia idroelettrica a causa della scarsità d'acqua nei bacini. Come spiega quest'articolo di Reuters⁴, in luglio, i bacini della Norvegia sud-occidentale, da dove proviene circa un terzo della capacità energetica del paese, erano pieni al 46%: il punto più basso toccato negli ultimi venti anni.

La compagnia che si occupa della vendita e della fornitura di gas naturale è Equinor, di cui lo stato detiene il 67%. Nel marzo del 2022 la compagnia ha annunciato di aver riprogrammato le operazioni di manutenzione e lavoro al fine di aumentare la produzione di gas già a partire dal 2022.

Sebbene le sue riserve di petrolio e gas a livello globale siano rispettivamente solo al diciassettesimo e al ventesimo posto dei giacimenti mondiali, la Norvegia è l'undicesimo e il nono produttore mondiale di petrolio e gas e il terzo maggior esportatore di gas naturale⁵. Petrolio e gas contribuiscono al 20% del Pil del paese e al 51%⁶ dell'export totale. Circa il 5% di gas esportato dalla Norvegia è LNG.

La Norvegia dispone di una fitta rete di gasdotti che la connettono con l'Unione Europea, in particolare la Germania e con la Gran Bretagna. E' interessante sottolineare che è in costruzione e dovrebbe essere operativo a partire da ottobre, un ulteriore gasdotto, ovvero il Baltic Pipe che collega la Norvegia con la Polonia. Ciò che rende questo vettore diverso rispetto agli altri è il fatto che attraversa territori che in precedenza erano battuti solo da gasdotti russi. Attraverso il Baltic Pipe si dovrebbero esportare 10 miliardi di m^3 di gas alla Polonia e circa 3 miliardi di m^3 alla Danimarca e in questo modo contribuire a rendere la Polonia indipendente dal gas russo. Si comprendono quindi le implicazioni geopolitiche che questo gasdotto porta con sé. L'NPD, Norwegian Petroleum Directorate stima⁷ che ad oggi la Norvegia abbia esplorato e utilizzato circa il 40% delle proprie risorse, con gran parte delle riserve di gas naturale ancora inesplorate. Circa il 57% di queste dovrebbe trovarsi nella parte settentrionale e nel Mare di Barents.

Questo dato interessa in primo luogo proprio l'Unione Europea nell'ottica di diversificazione dal gas russo poiché consentirebbe alle istituzioni europee di poter sfruttare la partnership con la Norvegia ancora per altri 15/20 anni, in attesa di accelerare verso l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili. La Norvegia ha aumentato nell'ultimo anno del 18% le forniture di gas all'Unione Europea e questo aumento si evince in maniera chiara dal grafico sottostante.

³ <https://www.gisreportsonline.com/r/norway-energy-crisis/>

⁴ <https://www.reuters.com/business/energy/norway-scrambles-avoid-empty-hydropower-reservoirs-this-winter-2022-07-07/>

⁵ <https://www.norskpetrolem.no/en/production-and-exports/exports-of-oil-and-gas/>

⁶ <https://www.globalxetfs.com/examining-norways-crucial-place-in-european-energy-security/>

⁷ <https://www.reuters.com/markets/commodities/oil-firms-must-step-up-exploration-off-norway-unlock-potential-mpd-2022-08-25/>

Flussi della Norvegia verso l'Europa nel 2021 e nel 2022

